

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Barzini, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che è all'ordine del giorno la deposizione di Danilo Dolci. Dopo brevi interventi dei senatori MILITERNI, VARALDO, DONATI, CIPOLLA, CRESPELLANI, ALESSI e GATTO Simone, e dei deputati NICOSIA, LI CAUSI, GULLOTTI e ASSENNATO, il PRESIDENTE precisa che, in base a deliberazione già adottata dalla Commissione, la deposizione avverrà previo giuramento, in conformità alle norme della procedura penale. Ricorda che, secondo quanto deciso dal Consiglio di Presidenza, il Dolci sarà invitato a fornire chiarimenti in merito alla denuncia presentata alla Commissione e che gli autori delle dichiarazioni raccolte dal Dolci — i cui nomi saranno comunicati alla Presidenza — verranno successivamente interrogati dall'apposito Comitato. Avverte infine che della deposizione del Dolci sarà redatto resoconto stenografico (1).

Viene quindi introdotto il signor Danilo Dolci, il quale declina le proprie generalità e presta giuramento a norma dell'articolo 449 C.p.p.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Danilo Dolci sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Rispondendo a domande del Presidente, il DOLCI conferma che le dichiarazioni consegnate alla Presidenza della Commissione sono state raccolte da lui e da persone di sua fiducia quale risultato di un'indagine effettuata a seguito dell'invito, rivoltogli dalla Commissione, a documentare suoi precedenti giudizi relativi ai rapporti fra la mafia e l'ambiente politico. Si riserva di fornire alla Presidenza le generalità delle persone interrogate, nonché gli originali di tali dichiarazioni — attualmente conservati fuori d'Italia per ragioni di prudenza — che sono sottoscritti o dal dichiarante o da coloro che furono presenti alle dichiarazioni stesse.

Avverte che dovrà apportare talune rettifiche al materiale già consegnato, precisando, a domanda del senatore Donati, che a ciò è stato incaricato dagli stessi autori delle dichiarazioni. In conseguenza, afferma che la deposizione indicata col numero 35 è stata ritrattata dall'interessato. Comunica che nella deposizione indicata coi numeri 1-2-3, nel capoverso che inizia con le parole « Nelle elezioni comunali del '50 a Castellammare » devono intendersi soppresse le parole « Erasmo Pennolino, per intervento di Mattarella, che vedeva in quest'ultimo »; che nella dichiarazione indicata col numero 4, nel primo periodo, in luogo delle parole « fino al '54, quando avvenne la rottura tra Barone e gli uomini di Mattarella », deve leggersi « fino a quando avvenne la rottura definitiva tra Barone e gli uomini di Mattarella »; che nella dichiarazione indicata col numero 7, nel periodo che inizia « Non è del tutto chiaro », in luogo delle parole « si siano poi divisi nel '54 » deve leggersi « si siano poi divisi », e che deve intendersi soppressa la successiva frase fra parentesi « Mattarella si era presentato alle amministrative come ca-

polista »; che infine nella dichiarazione indicata col numero 12, al penultimo capoverso, il nome « Santo Robino » deve leggersi « Foreddu Robino ».

Dà quindi lettura di altri dieci documenti, che consegna alla Presidenza in dieci fogli dattiloscritti.

Su domanda del senatore CRESPELLANI, afferma di non aver esteso la propria indagine ad altre personalità politiche, ma di essersi soffermato sull'attività del deputato Mattarella perché ha limitato le sue indagini alla zona in cui vive e svolge la sua opera. Dichiarò di non aver potuto controllare la veridicità delle dichiarazioni presentate. Afferma di aver ritenuto opportuno portare a conoscenza della stampa i fatti denunciati, per la grande rilevanza che essi potevano avere per l'opinione pubblica.

Su domanda del senatore ALESSI, precisa che, pur non avendo potuto accertare direttamente la verità dei fatti denunciati, ha potuto tuttavia ritenere la fondatezza delle dichiarazioni raccolte.

Su domanda del deputato ELKAN, afferma che sussiste tuttora, benché meno grave di un tempo, una situazione ambientale di pericolo per coloro che, in zone dominate dalla mafia, collaborino con l'Autorità pubblica.

Su domanda del senatore MILITERNI, dichiara che i dati statistici relativi ai risultati elettorali sono stati da lui controllati e approfonditi dopo l'inizio delle indagini, e, su domanda del senatore ALESSI, precisa che da tali dati, opportunamente interpretati, sono emerse interessanti conclusioni, ad esempio, per ciò che concerne le elezioni nel comune di Caccamo.

Su domanda del senatore DONATI, precisa che non sempre il fenomeno del clientelismo può ritenersi indice di collusioni fra la mafia e l'ambiente politico; conferma i propri giudizi relativi alla intensità del fenomeno mafioso in taluni centri, pur precisando che tali giudizi derivano da una conoscenza indiretta del fenomeno.

Su domanda del senatore ALESSI, dichiara di non conoscere la situazione delle isole vicine alla Sicilia per quanto riguarda la rilevanza del fenomeno mafioso.

Su domanda del senatore MILITERNI, dichiara di non aver approfondito il problema dei rapporti fra mafia e potere politico nel periodo cosiddetto milazziano, pur ritenendo che tale indagine potrebbe portare a interessanti risultati.

Su domanda del senatore VARALDO, espone i criteri seguiti nella sua indagine, rilevando che, partendo da dati raccolti nel « Centro studi » da lui diretto, ha interpellato varie persone aderenti a partiti diversi e in grado di ricordare determinati fatti anche lontani nel tempo.

Il deputato DI GIANNANTONIO rivolge al Dolci una domanda che il Presidente dichiara non pertinente all'oggetto della deposizione.

Su domanda del senatore MILITERNI, conferma di aver avuto recentemente un incontro con esponenti del partito comunista in una sede dell'Alleanza dei coltivatori, ma precisa che in tale occasione si incontrò anche con aderenti ad altri partiti, e dichiara di aver svolto riunioni anche nelle sedi di altre associazioni.

Rispondendo a domande del senatore ALESSI, dichiara di risiedere a Partinico dal 1952; avverte di non essersi occupato a fondo della personalità e dei precedenti del deputato Mattarella, avendo esaminato solo un particolare aspetto della sua attività politica. Dichiarò di non aver controllato se alcuni individui indicati nelle dichiarazioni come notoriamente appartenenti alla mafia, siano stati candidati nelle varie elezioni, e siano risultati eletti.

Su domanda del senatore MILITERNI, conferma il proprio giudizio sulla presenza della mafia nel comune di Vita.

Il PRESIDENTE congeda quindi il Dolci, dopo averlo invitato a presentarsi martedì 19 ottobre per indicare i nomi degli autori delle dichiarazioni, e consegnare gli originali firmati delle dichiarazioni stesse. Il Dolci dichiara che ottempererà all'invito del Presidente.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.